

Era vittima degli usurai, avrà un contributo di 93.500 euro dallo Stato

Novantatremila e cinquecento euro. È una bella somma. Ragionando con le vecchie lire sarebbero circa 180 milioni. È il "denaro della rinascita" per un commerciante messinese, fino a ieri vittima degli usurai, da domani con la possibilità di giocarsi ancora qualche carta nella vita e ricominciare un'avventura economica, senza più sbagli.

E questa somma è lo Stato che l'ha concessa, quello Stato che qualche volta risponde. Nei giorni scorsi infatti in Prefettura è stato siglato l'accordo con l'Alto commissariato per la lotta ai racket e all'usura, accordo, che ha consentito al commerciante di entrare in possesso dei 93.500 euro. Tutto questo è stato ottenuto grazie all'impegno della Fondazione antiusura del Comune e della Prefettura.

La storia del commerciante è purtroppo simile a tante altre che rimangono sommerse. Il nostro uomo aveva un'attività nella zona sud della città, che andava a gonfie vele. Almeno fino agli anni 80. Nei primi '90 cominciarono a intravedersi i primi segni della crisi, i clienti diventarono troppo pochi per andare avanti, pian piano fu estromesso dal giro d'affari dalle grandi catene commerciali. Forse ci fu anche qualche scelta imprenditoriale sbagliata. A metà degli anni '90 la situazione si aggravò parecchio, e in breve fu il collasso economico. Da lì, il passo agli "amici degli amici" fu breve e una sera il commerciante si ritrovò seduto davanti a un usurato che lo accolse a braccia aperte e gli consegnò i primi cinque milioni con la solita tiritera: non ti preoccupare di nulla, me li restituirai quando potrai, stai tranquillo. Il primo approccio con il "cravattaro" è sempre così, improntato alla massima amicizia. Ma è un'amicizia che dura poco, fino al primo pagamento della rata mensile, quando la vittima si accorge che il tasso d'interesse è stratosferico. Nel nostro caso oscillò tra il 120 % e il 140% annuo. E come sempre succede in questi casi la vittima cominciò a firmare "pacchi" di cambiali e assegni postdatati, che poi cominciarono a passare da usuraio a usuraio. In breve tempo il commerciante si trovò prigioniero di quattro "cravattari" che a loro volta inviavano con regolarità al negozio, altrettanti "esattori" per incassare le rate del prestito (alla fine di questa storia, agli atti della documentazione istruita per ottenere il prestito dallo Stato, sono stati certificati debiti con gli usurai per circa 700 milioni delle vecchie lire).

Pian piano il patrimonio del commerciante venne rosicchiato dai debiti, cominciò a ipotecare l'ipotecabile per avere denaro liquidò. Ben presto però si aprì un altro fronte di "guerra" oltre a quello degli usurai: gli impegni con le banche per le ipoteche.

Nel '98 ci fu la svolta di questa storia. Affogato dai debiti decise di rivolgersi all'Associazione antiusura creata dall'allora assessore comunale alle Politiche sociali Gaetano Giunta. «Venne una mattina, era in lacrime, ricordano gli operatori dell'Antiusura-, disse soltanto "sono combinato male con gli usurai, aiutatemi". Il primo contatto lo ebbe con il nostro numero telefonico, che era pubblicato nella rubrica "Piccola città" della "Gazzetta"».

Da allora cominciò un percorso preciso, scandito da decine di incontri: « la prima proposta che noi gli facemmo - spiegano gli operatori dell'Antiusura -, come del resto diciamo a tutti, fu quella di denunciare i suoi aguzzini, Ancora oggi rimane la soluzione unica per uscire da questo vortice di denaro che piano piano scompare».

Cominciò così l'iter d'assistenza su tre fronti: economico-amministrativo-, psicologico e legale. Si aprì anche il fronte giudiziario perché il commerciante scelse la strada della denuncia, e vennero aperti due processi distinti, in uno l'Associazione antiusura si è costituita parte civile. Istruire la pratica di finanziamento è stato complesso ma non impossibile: in questi casi occorre infatti documentare per bene il disastro economico, quasi fattura per fattura.

Prima dell'estate il commerciante ricevette la tanto sospirata comunicazione da parte dell'Alto commissariato per la lotta all'usura e al racket e pochi giorni fa si è svolto 1 effettivo trasferimento della somma.

In uno dei saloni del Palazzo del Governo un funzionario della Consap, un funzionario della Prefettura e il commerciante, hanno messo nero su bianco il "finanziamento per la rinascita" concesso dallo Stato: 93.500 euro. Con questo denaro il commerciante potrà risolvere intanto i suoi problemi con le banche; resterà anche qualcosa per riavviare un'attività economica, quell'attività che aveva distrutto. In questo caso lo Stato ha risposto presente.

Ma non è l'unico caso che potrebbe risolversi a breve. Attualmente la Fondazione antiusura (è avvenuta la trasformazione da associazione), gestisce un altro caso di un commerciante vittima degli usurai, mentre sono invece in attesa di finanziamento diversi casi. Sul piano della normativa la situazione è cambiata: adesso a livello governativo è stato previsto per la Fondazione antiusura di Messina un versamento da parte dell'Alto commissariato di 516.000 euro, come fondo di prevenzione. Attraverso una convenzione con un istituto di credito adesso la Fondazione può attivare, grazie al suo statuto, altri due tipi d'intervento: sino a 15.000 euro per i "semplici cittadini" anche non usurati, che versino in condizioni di difficoltà verso il sistema creditizio; e sino a 25.000 euro per, le ditte individuali che versino in difficoltà economiche. Attualmente in questo ambito sono circa una cinquantina le pratiche in itinere.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS